

Senato, il ritorno di Morgando

Verso il sì del segretario al ruolo di capolista in Piemonte

GIANFRANCO Morgando, segretario regionale del Pd, deve essere candidato capolista al Senato in Piemonte. E' la richiesta che viene dall'assemblea dei «I popolari» che si è svolta ieri mattina alla Gam di Torino. Appello raccolto: al di là delle dichiarazioni ufficiali «preferirei non essere più parlamentare», il segretario regionale è pronto a scendere in campo.

Il documento approvato dalla componente cattolica del Pd fa esplicite critiche alla decisione «del segretario Veltroni di ospitare nelle liste del Pd esponenti radicali». Viene definita «discutibile», fonte di «sconcerto in una parte dell'elettorato». E quindi necessario un riequilibrio con una «significativa rappresentanza dei cattolici democratici», la stessa posizione anticipata ieri dal laico Gianluca Susta. «C'è necessità — dicono I popolari — che i leader nazionali e regionali della nostra area politico-culturale siano visibilmente presenti nella prossima competizione elettorale e che siano in non pochi casi indicati a capo delle liste».

Morgando dice che rifletterà ma la sua candidatura è praticamente certa: «Avevo intenzione di non candidarmi più per dedicarmi alla segreteria regionale del partito -

Dai Popolari fuoco di critiche sull'ipotesi Viale Lui: «La laicità deve avere spazi»

ha detto nel suo intervento - Certo ora si è venuta a creare una situazione nuova». Mercoledì incontrerà Veltroni a Roma con gli altri segretari regionali. Qualche batticuore per Giorgio Merlo, che con l'ombra di Morgando che lo precede, teme adesso di non farcela. Sul fronte del Piemonte 2 si contendono il posto Gianni Vernetti e Luigi Bobba, il candidato dei cattolici cui forse pensava Susta quando parlava di bilanciare il segnale lanciato ai radicali.

Pietra dello scandalo, più di Emma Bonino è ancora una volta Silvio Viale, il medico che si è battuto per la sperimentazione della pillola Ru486 a cui ieri mattina le orecchie devono essere rimbombate parecchio. «L'accordo con i Radicali — ha spiegato Morgando alla platea della Gam — pone due problemi. Il primo è politico: abbiamo condiviso con convinzione la scelta di Veltroni di correre da

soli e ci sembra che l'accordo sia la negazione di questa impostazione. Il secondo problema è di utilità, potrei esibire gli sms e le e-mail ricevute fortemente polemiche sulla presenza dei Radicali in lista. In Piemonte il vantaggio non sarà probabilmente quello sperato».

Più duro il senatore Luigi Bobba: «La candidatura di Viale è semplicemente improponibile, altrimenti il codice etico del Pd, da poco approvato, apparirebbe come carta straccia». E Davide Gariglio, presidente del consiglio regionale, parla di «candidatura profondamente diseducativa e sbagliata. Con Viale si esalta e si fa diventare un paladino della politica uno che viola deliberatamente le leggi». Parole che non scompaiono più di tanto il medico del Sant'Anna. «Mi dispiacciono le parole di Gariglio e Morgando — dice Viale — ma io credo giusto che nel Pd il confronto avvenga sui temi concreti e non di finzione politica e che anche la laicità abbia i suoi spazi e i suoi punti di riferimento. Se poi a Gariglio e Morgando dà così fastidio la mia presenza nelle liste piemontesi, sempre che i Radicali si alleino col Pd e che il partito voglia indicare me, mi dicano loro in quale regione mi dovrò presentare».

(r.l.)

La curiosità

Da Fonsatti a Picchioni firme vip per la notaia

VENTICINQUE firme per mandare in Parlamento Francesca Cilluffo, notaia torinese quarantenne e consigliere di amministrazione della Fondazione del Libro. Per sostenere la sua candidatura torinese del mondo dell'arte, della cultura e dell'economia hanno sottoscritto un appello indirizzato a Veltroni, Morgando e Chiama invitandoli ad aprire la lista a persone della società civile che si sono distinte per preparazione e passione civica. Fra i firmatari il direttore della Gam Pier Giovanni Castagnoli, Ida Giannelli del Castello di Rivoli, Andrea Bellini di Artissima, Claudio Saracco, Adelmo Mazzocchi, presidente nazionale di Assortopedica, il segretario della Fondazione Crt Angelo Miglietta, Carlotta Graffigna dell'Onu, Rolando Picchioni ed Ernesto Ferrero, Filippo Fonsatti. «Vi chiediamo di dare sostanza alla nostra richiesta di persone di qualità nella vita politica italiana — scrivono — Il primato della politica è oggi un ruolo faticoso e complesso da sostenere per mantenere una democrazia reale e sostanziale, una democrazia che si presenta ed è riconosciuta come un valore decisivo per esprimere la stima, l'apprezzamento, il giudizio di verità e di bene sull'uomo».

(s. str.)



FIRMATARIO
Angelo Miglietta è il segretario generale della Fondazione Crt

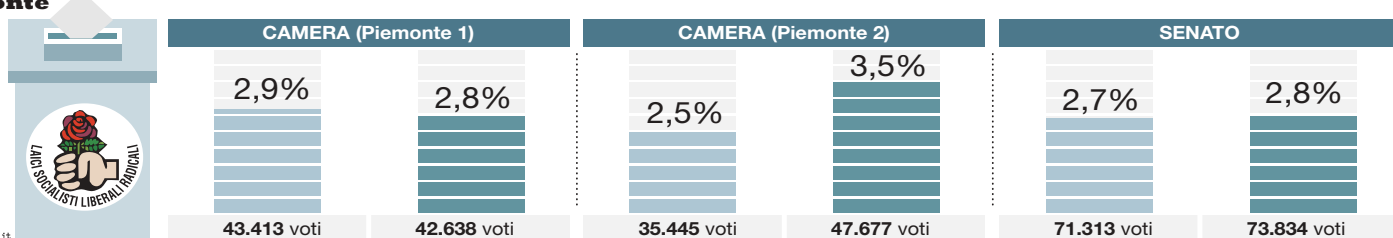


GRATTACAPI
Per Veltroni la grana radicali in Piemonte

I radicali in Piemonte

Legenda

Elezioni 2006 (insieme con lo Sdi: Rosa nel Pugno)
Elezioni 2001 (Lista Pannella - Bonino)



Stamani al Colosseo il dibattito a più voci sul Pd verso le elezioni: abbiamo chiesto ai protagonisti di anticipare una loro proposta

Si può fare, sei idee per il Piemonte

DOPO la visita di D'Alema, che giovedì è stato prima ad Alessandria e poi a Torino, incontrando tra gli altri anche Antonio Bocuzzi, il superste della Thyssenkrupp, si apre ufficialmente oggi al tea-

tro Colosseo di Torino la campagna elettorale del Partito democratico. L'appuntamento è per le 10 nella sala di via Madama Cristina. S'inizia con un incontro a sei intitolato «Il Pd verso le elezioni». Con il segretario regio-

nale Gianfranco Morgando nel ruolo di padrone di casa, ci saranno Rosy Bindi, Cesare Damiano, Piero Fassino, Livia Turco e Gianni Vernetti. Insomma, tre ministri e un sottosegretario del governo uscente. Ai sei pro-

tagonisti della tavola rotonda, «Repubblica» ha chiesto una proposta per il Piemonte. Sei spunti per anticipare alcuni dei temi che sicuramente saranno dibattuti stamattina. Ecco le risposte.

Bindi

«Servono più asili»



Rosy Bindi

«**G**RAZIE al lavoro avviato dal governo Prodi: ci sono le premesse per dare alle famiglie un po' di respiro in più. Si possono sostenere le famiglie con figli, come avviene in Francia e in Germania, ma bisogna investire di più e meglio nei servizi, nella tutela della maternità, nell'occupazione femminile e nella conciliazione tra tempi di vita e di famiglia. Nel Nord e in Piemonte l'offerta di asili nido, scuole e servizi è migliore che altrove, ma non basta ancora coprire la domanda reale e creare quel circolo virtuoso senza il quale i giovani tardano a mettere su famiglia e le donne sono costrette a ritardare la maternità. La nostra proposta di una dote fiscale di 2.500 euro all'anno per ogni bambino, sia per i lavoratori dipendenti che per gli autonomi, è realistica e si può fare».

Damiano

«Ridurre le tasse»



Cesare Damiano

«**I**N UNA regione a forte vocazione industriale ad essere il Piemonte, il tema della sicurezza sul lavoro (e non solo riferito alla vicenda Thyssen) resta una questione fondamentale per il Partito democratico. Credo che si debba proseguire sulla via intrapresa dal governo Prodi. C'è un altro tema su cui il Pd si deve impegnare in una regione come la nostra, dove resta fondamentale la presenza di lavoratori a reddito fisso e pensionati: è quella dell'abbassamento dell'imposizione fiscale. Anche in questo caso non ci sono grandi rivoluzioni cui dare vita: va preso in mano il lavoro che l'esecutivo ha avviato e impegnarsi per un vero recupero dei salari».

Fassino

«Valorizzare le imprese»



Piero Fassino

«**I**L PRIMO impegno del Pd per il Piemonte deve essere finalizzato a valorizzare tutte le straordinarie risorse produttive, culturali di cui la regione è ricca e per incrementare la sua crescita economica e di conseguenza dell'intero Paese. Non dimentichiamo la grande trasformazione avvenuta in questi vent'anni, il cambiamento di Torino da città-fabbrica a città in cui convivono molteplici iniziative, il cui emblema è stato l'evento delle Olimpiadi. E fra tre anni ci sarà un altro avvenimento importante: i 150 anni dell'Unità d'Italia. Sarà una nuova occasione per attirare investimenti, favorire nuove iniziative e far emergere le grandi potenzialità del Piemonte».

Morgando

«Concludere le grandi opere»



Gianfranco Morgando

«**P**RIMA di tutto dobbiamo rivendicare le cose fatte. Il completamento delle grandi opere in una situazione di difficoltà finanziaria, l'invecchiamento della popolazione, l'impoverimento di fasce sociali ampie, l'irorganizzazione dei servizi pubblici per una maggior competitività del sistema sono le questioni su cui si lavorerà. Su questi temi la politica deve dare nuovi contributi. Dobbiamo poi essere in grado di mettere in evidenza e di far capire alla gente le nostre priorità: modernizzazione, sviluppo economico, infrastrutture, miglioramento salariale. La nostra sfida è radicare il Pd nella società piemontese, renderlo presente sul territorio, renderlo protagonista della discussione politica negli ambienti di lavoro e nelle realtà locali».

Turco

«Una culla della laicità»



Livia Turco

«**I**L Pd può fare del Piemonte una regione europea. Credo che i cittadini piemontesi vogliono sentirsi fortemente cittadini europei, in questo momento più che mai. In una democrazia matura, dell'alternanza, che decide. Altro aspetto che giudico fondamentale per il Pd in Piemonte è puntare a fare di questa regione una culla della laicità. Ci sono tutti i presupposti per farlo. Qui ci sono le radici del riformismo di sinistra, qui ci sono state le campagne di difesa dei diritti, qui c'è stata la sfida di eguaglianza lanciata da Norberto Bobbio. Penso quindi che il nostro partito possa lavorare perché il Piemonte giochi un ruolo importante come culla della laicità di questo paese».

Vernetti

«La sfida economica»



Gianni Vernetti

«**I**L Pd deve puntare ad investire di più sulla internazionalizzazione dell'economia piemontese. L'obiettivo è costruire uno sostegno per le imprese, non solo le grandi ma anche le medie e le piccole, e permettere che si aprano ai nuovi mercati dell'est europeo e dell'Asia. Una crescita indispensabile per lo sviluppo. Altro punto è investire sempre di più per fare del Piemonte la regione della ricerca e dell'innovazione, puntando sul sistema universitario per renderlo più competitivo e rafforzarlo. Terzo aspetto fondamentale la Tav, perché la vera politica ambientale è quella che punta a ridurre il traffico su gomma per spostarlo sempre di più sulla ferrovia».